

CAPO XII

Le spighe di grano e il Sabato, 1-9. — La mano secca, 10-14. — Dolcezza e umiltà di Gesù, 15-21. — Gesù e Beelzebub, 22-30. — Il peccato contro lo Spirito Santo, 31-37. — Rimproveri ai Farisei; il segno di Giona, 38-42. — Il demonio che ritorna, 43-45. — La famiglia di Gesù, 46-50.

¹In illo tempore abiit Iesus per sata sabbato: discipuli autem eius esurientes coeperunt vellere spicas, et manducare. ²Pharisei autem videntes, dixerunt ei: Ecce discipuli tui faciunt quod non licet facere sabbatis. ³At ille dixit eis: Non legistis quid fecerit David, quando esurivit, et qui cum eo erant: ⁴Quomodo intravit in domum Dei, et panes propositionis comedit, quos non licebat ei edere, neque his, qui cum eo erant, nisi solis sacerdotibus? ⁵Aut non legistis in lege quia sabbatis sacerdotes in templo sabbatum violant, et sine crimine sunt? ⁶Dico autem vobis, quia templo maior est hic. ⁷Si autem sciretis quid est: Misericordiam volo, et non sacrificium: numquam con-

¹In quel tempo Gesù passava di sabato pei seminati; e i suoi discepoli, avendo fame, si misero a cogliere delle spighe e a mangiarle. ²Visto ciò i Farisei gli dissero: Guarda i tuoi discepoli fanno ciò che non è lecito fare in giorno di sabato. ³Ma egli disse loro: Non avete voi letto quello che fece David, trovandosi preso dalla fame egli e quei ch'erano con lui? ⁴Come egli entrò nella casa di Dio, e mangiò i pani della proposizione, dei quali non era lecito a lui, nè a quei che erano con lui, di cibarsi, ma ai soli sacerdoti? ⁵Non avete voi letto nella legge che nei giorni di sabato i sacerdoti nel tempio rompono il sabato e sono senza colpa? ⁶Or io vi dico che v'ha qui uno più

¹ Marc. 2, 23; Luc. 6, 1. ² I Reg. 21, 6. ³ Num. 28, 9. ⁴ I Reg. 15, 22; Eccl. 4, 17; Os. 6, 6; Sup. 9, 13.

CAPO XII.

1. In questo capo l'Evangelista raggruppa cinque fatti, che mostrano quanto giustamente i misteri del regno di Dio siano stati nascosti ai sapienti cioè ai Farisei a motivo della continua opposizione che facevano a Gesù. I fatti sono i seguenti: Spighe colte in Sabato, 1-8; guarigione della mano arida, 9-13; Gesù minacciato di morte, 14-21; guarigione dell'indemoniato, 22-37; domanda di un segno dal cielo, 38-45 (V. Mar. II, 23-28; Luc. VI, 1-5). In essi appare chiaramente quanto il peso della legge di Gesù sia più leggero che le tradizioni e lo spirito gretto dei Farisei.

Di sabato. La legge del riposo del Sabato era già severa in sé stessa; non permetteva neppure ad es., di accendere il fuoco (Esod. XXXIV, 21); ma i Farisei l'avevano resa intollerabile colle loro tradizioni, vietando persino di fare o sciogliere un nodo, di condire con sale le vivande ecc. e prendevano quindi spesso da essa occasione per opporsi a Gesù Cristo. Nel caso nostro la legge vietava di mieter in Sabato (Esod. XX, 10), ed essi avevano aggiunto che in tal giorno non era neppur lecito cogliere spighe, e perciò avendo veduti i discepoli che ne coglievano, subito li accusavano di trasgredire la legge.

Si osservi che la legge (Deut. XXIII, 25) permetteva espressamente a chi passava per il campo e aveva fame di poter cogliere spighe da mangiare.

3-4. Gesù giustifica l'operato dei suoi discepoli facendo vedere coll'esempio di Davide, che la loro condotta non è contraria alla Scrittura. Davide e i suoi compagni fecero ancora di più (I Re. XXI 1 e ss.). Egli entrò nella casa di Dio,

cioè nel Tabernacolo che allora trovavasi a Nob, e mangiò i *pani della proposizione*. Così chiamavansi dodici pani, perchè ponevansi sei da una parte e sei dall'altra sopra una tavola d'oro davanti al Tabernacolo, come perpetuo omaggio

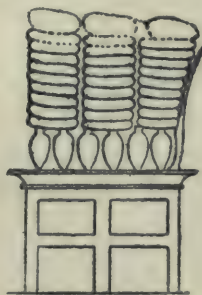


Fig. 24.
Pani di offerta
sopra una tavola.
(Pittura egiziana).

delle dodici tribù d'Israele. Dovevano venir rinnovati ogni Sabato ed essere mangiati dai Sacerdoti in luogo sacro. Se dunque il Sacerdote Achimelech non rimproverò Davide, poichè la fame lo scusava, perchè mai i Farisei osano accusare i discepoli di Gesù, che stretti dalla fame colgono spighe?

5. Nei giorni di sabato i sacerdoti, ecc. La legge del riposo sabatico non si applica al tempio, dove i sacerdoti uccidevano le vittime, le scorticavano, le ponevano sopra bracieri ardenti, ecc.

6. V'ha qui uno più grande del tempio. Gesù parla manifestamente di sé stesso, e proclama la sua divinità e messianità. Egli è il padrone del tempio, i suoi discepoli pertanto compiono un